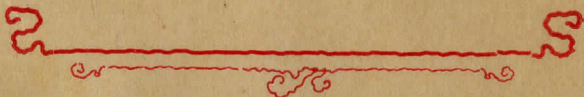
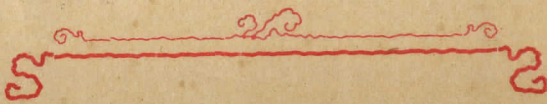
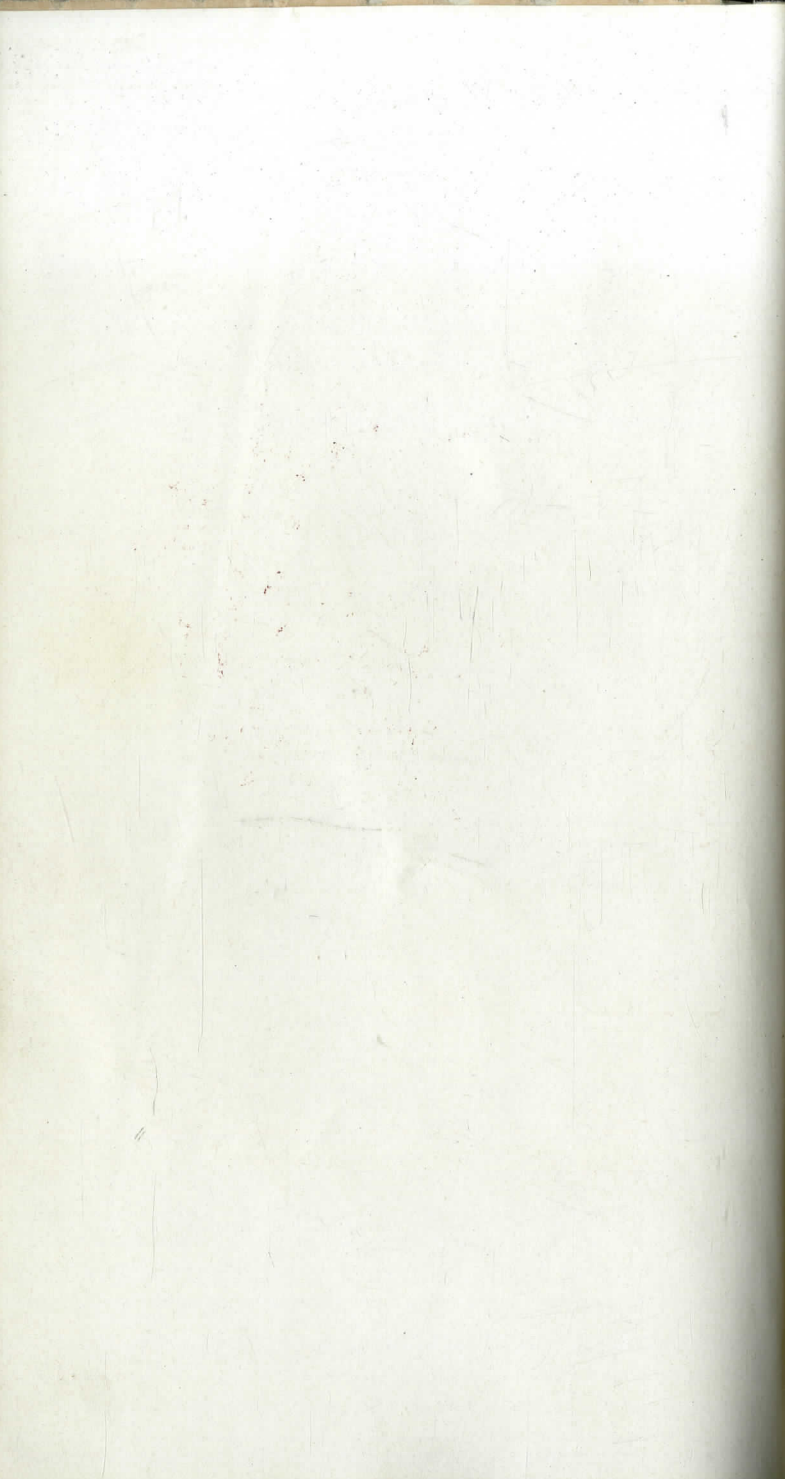
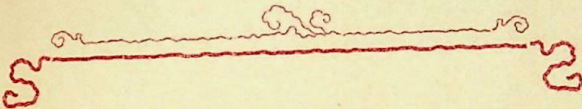
NATALICIA

PER

MARIANNINA RUSSO

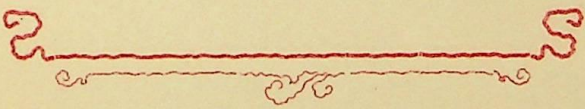
nata il

XIX Giugno MCMI

PALERMO
1902

Alla prima figlia mia!

Nessun mai t'amerà dell'amor mio.
GIUSTI.

QUESTI fiori dell'amicizia, offerti alla tua cuna, o figlia amatissima, ho voluto legare in un mazzolino con un povero mio fiore, affinchè—quando sarai grandicella—possa inebriarti al loro profumo, seguendo il buon cammino e serbando sempre immacolato il candore degli anni infantili.

Che il giglio della tua innocenza si schiuda lieto al bacio della luce mattutina e si ricomponga sereno alla luce del sole morente!

Il padre tuo.

Presentazione...

A me corre l'obbligo di presentare questo volumetto e ringraziare i chiari pubblicisti e le gentili scrittrici che concorsero a formarlo.

I loro pensieri, inspirati dalla dolce amicizia, l'augurio ed il saluto fraterno, pervenutomi dalle vicine e lontane regioni d'Italia e dell'Estero, mi scesero candidamente al cuore e mi commossero.

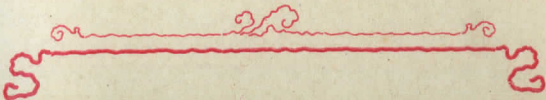
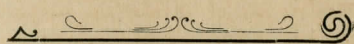
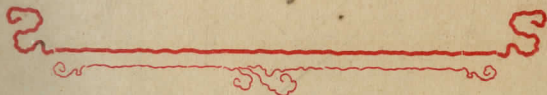
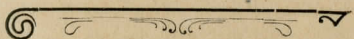
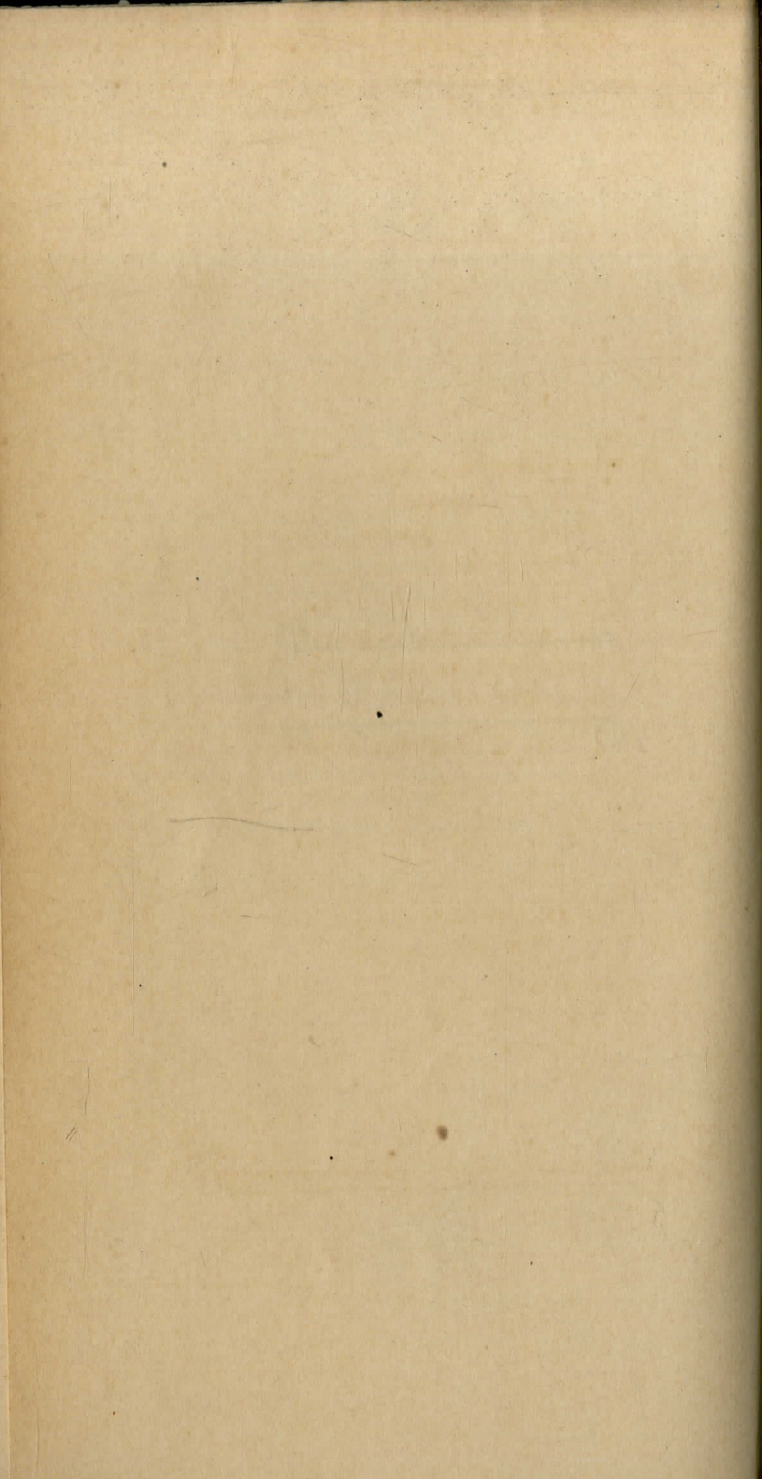
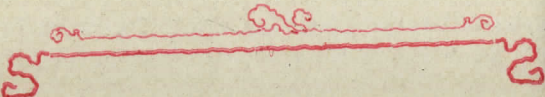
Questo libricino, nato dall'affetto, è d'affetto riboccante in ogni scritto, in ogni rigo, in ciascuna parola.

La nascita d'una prima figlia è una grande dolcezza, e l'animo se ne entusiasma, specie se essa sia frutto di un amore appassionato, onesto e sincero.

Chi ha detto che i figli completano il matrimonio, non s'è ingannato: difatti son essi la conseguenza logica, naturale, desiderata: sono il raggio benefico che allieta la nostra esistenza in continue convulsioni, la rugiada avvivatrice della nostra anima disseccata, il balsamo che magicamente sana le nostre ferite, la luce che illumina la nostra mente abbuiata, il fascino,

fatto persona, che tutto ci fa obliare e disprezzare; essi sono per noi il cielo, la terra, il mondo; tutto.... tutto si racchiude nella potenza, nella magìa dei vostri vezzi, o bimbi!

A tutti voi dunque, o amici, che con pensiero squisitamente gentile, prendeste parte col cuore alla festa di mia vita, dedicando all'esserino in culla le concezioni del momento, con spontaneità che in sommo grado mi onora, io debbo esser oggi grato e riconoscente, come ve ne sarà domani la mia piccola figlia, che, venuta su negli anni, saprà apprezzare il vostro valore, l'animo nobilissimo, seguendone, com'io spero, le orme!..

Palermo, Aprile MCMII.

Antonio Russo-Ajello.

POESIE

Ogni bimba che nasce
È un caro fiorellino,
Che sboccia nel divino
Eliso de l'Amor;

È stella vespertina
Che, muta in suo vïaggio
Spazza col dolce raggio
Le tenebre del cor.

Sebastiano Ajello.

Quando nel cerchio etereo,
Che sega l'equatore
E tocca e investe i tropici,
Scende nel suo splendore
A ponente la Vergine,
Simbol di grazia e amore,
Anna Maria nel mondo
Venne frutto giocondo.

Ed essa in tutto simile
Al fior di neve, splende
Nelle fattezze angeliche
E amabile la rende;
Ed è fonte di augurio,
Che ogni bene comprende,
È speme consolatrice
Di un avvenir felice.

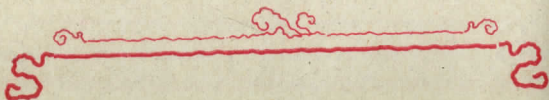
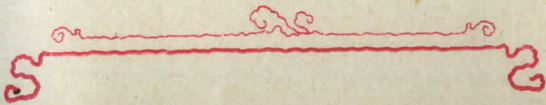
Vito Albino.

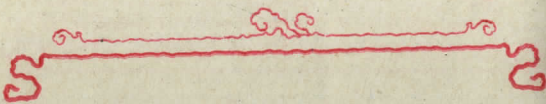
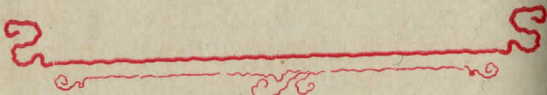
(IMPROMTU)

Signore amabili
Che m'attornate
Come un'aureola
Di bionde fate,

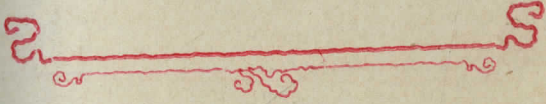
Signori esimii
Che in lieto aspetto
Posate un bacio
Sul mio visetto,

Io vi ringrazio
D'esser venuti
Del mondo a porgermi
Primi i saluti,

Ed auguratemi
—Se vi è diletta
Questa vostr' umile
Mariannninetta —,

Che da qui a un secolo,
Se vuole Iddio,
Possa il mio debito
Saldarvi anch' io,

E che al battesimo
Con voi mi mostri
Allor d'un bambolo
De' figli vostri.

E. G. Boner.

Vivi e cresci modesta e semplicetta,
pari ad un mazzolin di fior di campo:
chè allora, o mia leggiadra pargoletta,
per chi ti vuol mirare non v'è scampo;
ei deve dir: Non pure Ell'è carina,
ma è buona e assai gentil Mariannina!

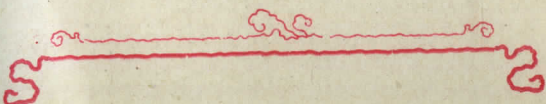
Enrico Cardona.

Di rosea nuvoletta,
Ecco, 'l grembo si schiude;
E una vaga Angeletta
A due fervidi sposi il cielo invia.
Ed essi al cor la stringono festanti;
E, felici, esultanti,
L'appellano dal nome di Maria.
A la nova immortale,
Di celeste corona redimita,
D'offrir non cessi mai l'umana vita
Gioie calme, serene:
Questo, l'augurio che dal cor mi viene!

Litterio Lizio-Bruno

DALLA sicula terra, onore e vanto
de l' italica gente, a me su l' ale
reca l'aura un vagito e un dolce canto,
riso di madre ed inno trïonfale;

e a la picciola vita, che si schiude,
come bocciuol di rosa, al mite sole,
indomato il pensier vola e dischiude
la nivea culla, olente di vïole.

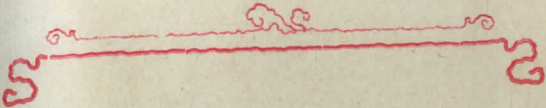
Il tuo roseo visin vedo, o Maria,
e l'agitar de le manine, e il lento
muover de gli occhi,che domanda e spia
la ragion delle cose; e intorno sento

di note un tintinnìo lievi, sommesse,
intrecciarsi volando, e queste note
son sospiri di preci, inni, promesse,
risa squillanti di speranze ignote,

scoppi di gioia, e tremiti d'amore,
ed ansie affettuose, ed abbandono
trepidante de l'anima, e del cuore
le mille voci queste note sono .

Io commosso ti bacio, o pargoletta,
e nel bacio trasfondo le ridenti
mie visïoni e della schiera eletta
dei miei sogni i più alati iridescenti.

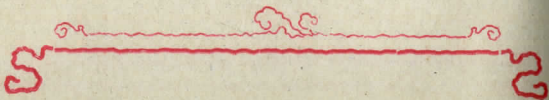
Vincenzo Lo Preiato.

Mentre dorme e tutta tace
Nel mistero la natura
E per l'aurea pianura
Raggia Cinzia la sua face;
Nell'arcan silenzio unito
Mesci, o bimba, il tuo vagito.

Il vagir primo che accende
Di tripudio i santi Lari;
Nei più puri affetti e cari
Il visin tra rose splende,
Il tuo viso che ad un giglio
Per candore rassomiglio.

D'un insolito contento
Coprì Giuno il sen materno,
Sino al termine superno
A tue cure sempre intento:
Di dolor suoi lunghi oblita
Dà la madre a te la vita.

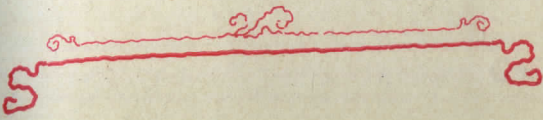
Eri tu fra gli angioletti
Della Rosa in Paradiso,
Vien di là tuo dolce riso
A scaldar la vita e i petti?
Il tuo labbro corallino
Il color ha d'un rubino.

Lata e bella è la tua fronte,
E le luci hai tu gioconde,
Nelle gote rubiconde
Le sembianze avite hai conte;
Degna sei splenda al pennello
Del divino Raffaello!

Or sei nata, bimba, il core
In fortissimi legami
Tutto avvinci e ai cari chiami
Dolci vincoli d'amore,
D'un amor che più si desta
Come fiamma all'aura in festa.

Tu, delizia della vita,
Sarai tu dei tuoi parenti,
Cresci, bimba, appo le genti,
Di virtù sempre invaghita;
Cresci e infiora nel tuo seno
Di bontà colto terreno.

Degli umani affanni sei
Oh mia dolce bimba, ignara,
Della sorte iniqua, amara
Sempre scevra ti vorrei,
A goder col cor giocondo
Quanti beni t'offre il mondo.

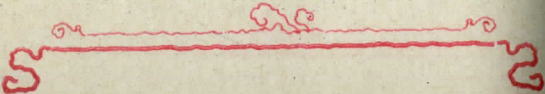
Va pei floridi sentieri
Alla mèta in tua costanza;
Va, rivolgi alla speranza
I tuoi fulgidi pensieri,
Alla speme che t'avvia
Alla vita onesta e pia!

Pietro Pinsolo.

Un angiolo dal cielo t' à guidato
per arrivar d'amor nel dolce nido,
bella innocente, dal sorriso amato;
frutto gentile e bello di Cupído.

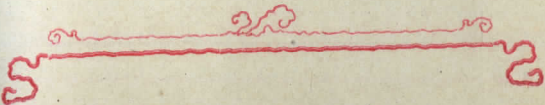
Quaggiù venuta, insciente ancor del fato
che fa dell'uom questo soggiorno infido;
insciente ancor, col guardo imbambolato
tu dormi e sogni un cielo puro e fido.....

Eppur sognar ti lice, chè vicino
o bimba bella, a la tua cuna d'oro
veglia una mamma: l'angelo divino.

Finch'ella stretta ti terrà al suo petto,
ghirlande intreccerà d'angioli un coro
per te, dei genitori vita e affetto.

Sebastiano Pirodda.

Dai cieli, che inonda la luce,
Un raggio purissimo piove,
Messaggio di lieto avvenir;
Sull'ali dei zefiri lievi
Discende la dolce novella,
D'un pargolo s'ode il vagir.

Ben vieni alle lotte del mondo,
Ai baci del padre, diletta,
Ai gaudi che dona l'amor;
Ben vieni al sorriso, alle lagrime,
Ai semplici affetti gentili,
Ai fremiti ardenti del cor.

Fanciulla, si adorni il tuo viso
Di rose, di onesta baldanza,
Ti arrida la vita di sol.
E intorno per te la canzone
Susurri con note di giubilo
Al tenue dei zefiri vol.

Trasvolin nell'alba dorata
  Bisbigli di rondini a schiera,
  O arcani sospiri di fior,
E il bacio materno ineffabile,
  Sfiorando la guancia soave,
  Ti desti dal dolce sopor;

Quel bacio che incora alle lotte,
  Che assiste nell'ore del duolo,
  Che infonde suprema virtù.
Ben vieni, innocente, alla vita,
  E in seno di vergini incanti,
  Trascorra la tua gioventù.

E. Portal.

ANGELICA farfalla, tu rinsaldi
Quel legame gentil, che i cori univa
Di due giovin di fe', di speme caldi,
Quando l'anno ed il secolo moriva

Primo frutto d'amor, rendi più baldi
I loro petti e l'anima giuliva,
E col sorriso tuo celeste scaldi
L'aura d'amor che il nido intepidiva.

Cresci, Maria, vezzosa, e della madre
Alle carezze docile sorridi
Ed alli vezzi del tuo caro padre;

Qual fior d'amore a' loro sguardi arridi,
E fa' che vadan via le dire squadre
Delle cure a trovar gli animi infidi.

Ignazio Rotolo.

Visino di cherùbo,
occhietti di smeraldo,
a la mamma vi rubo
per un momento sol.

Su voi stampo di un caldo
bacio l'impronta lieve,
e per l'alma di neve
passa un raggio di sol

Da dove vien tal raggio,
celestïal bambina?
È la fede, è il coraggio,
è un'anima, è un desir?

Vien da l'alma innocente
di te, dolce Maria
o l'immensa armonìa
rivela dei sospir?

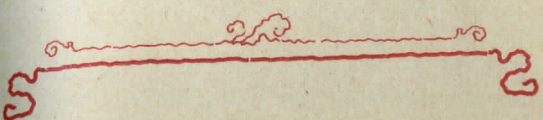
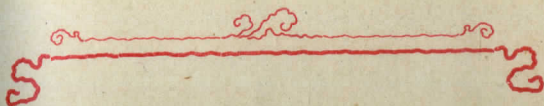
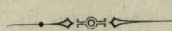
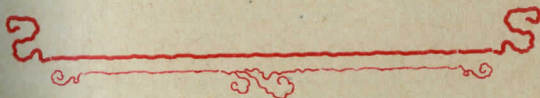
O visin, che ti baci
ancora; un'altra volta,
cari occhietti vivaci,
lasciatevi baciar.

O cara, ascolta, ascolta,
non odi tu lontano
un battere di mano
e un lieto cinguettar?

Sono bimbi che al sole
scorazzano ancor essi,
ed han baci e parole,
ma i baci miei non han,

O Anna, che ribaci,
ancora il tuo visino,
questi occhietti vivaci
lasciami ribaciar.

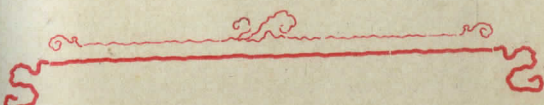
Xyz.

ANCO SE TARDO
UN FIORE UN BACIO ED UN AUGURIO È CARO
SU UNA CULLA ADORATA
ED IO TE LO INVIO CON FRATERNO CORE
— COME VOTO D'AMORE —
CERTO CHE COME FIORE CRESCERÀ LA FIGLIA
MITI OLEZZI SPANDENDO
— SALVE O FANCIULLA AMATA —
SIA LA TUA CUNA UN'ARA
E IVI FREMIN SPERANZE E VITA E AMORE
NELL'ESULTANZA DI SÌ CARO GIORNO
E NELL'OCCHIO RIDENTE DI TAL DOLCE
ANGIOLETTA—ANNA MARIA—
VI RIFULGA DEL CIEL L'AZZURRO IMMENSO
AUSPICE CARO DI ESULTANZA E PACE
DI FEDE E AMORE.
IDDIO VI GUARDA E BENEDICE ED AMA
CHÉ
—DOVE SORRIDE AMOR VIRTUDE INFIORA!—

Tito Mammoli.

PROSE

Fra rose e gigli

QUAL soave visione! Una schiera di graziosi angioletti scendono festevoli dalle sedi celesti, recando in gran copia gigli, rose e gelsomini. Si dirigono verso un ricco palazzo , eccoli.... entrano per quella finestra Oh meraviglia ! Tutta riempiono di lor festa la stanza, ove, su di una ricca culla, posa e si dimena una vaga bambina.

Le sono attorno, e sulla serica copertina che a lettere d'oro porta ricamato il nome di Maria Anna, spargono i gigli, le rose e i gelsomini. Oh molto bene, cari angioletti, pensaste a portar fiori per adornar la culla di Lei, poichè Ella pure è un vago fiore. Al pari delle rose ha il color delle guance; come i gigli e i gelsomini son le sue carni.

Oh come sono carini quegli occhietti! Essi guardano innocenti e mirano i loro lieti compagni che gareggiano nel festeggiarla. Tutto ride a Lei d'intorno e tutti vede giulivi per la sua, da tempo desiata, venuta. Godi pur, o bella bambina, gioiello, sospiro

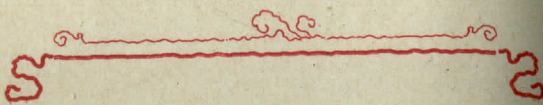
e delizia dei tuoi cari genitori, per te resi felici senza misura. Godi, e sia il tuo sentiero sempre cosparso di rose e di gigli e gelsomini, poichè celeste fiore, fosti trapiantato quaggiù per deliziare proprio nel mese in cui nascono le rose, i gigli e i gelsomini.

Gaetano Balelli.

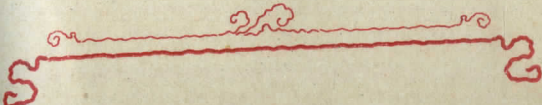
Dall'Isola sorella

Anna, io non ti conosco; ma ti penso qual devi essere: oggi bella, domani bella e buona.

E pur non conoscendoti io ti voglio bene perchè so che colmi di consolazione i tuoi cari genitori. Tu crescerai ignara del bacio che ti mando da lontano; ma un giorno compiterai queste parole, e quando ti sarai fermata al mio nome chiedendo con gl'innocenti occhi sgranati: Chi è?—ti sentirai rispondere: È un brav'uomo che sogna e ha la manìa di amar l'arte e i bimbi. Forse, anche un giorno, ci vedremo. Ma allora... alto là: signorina Anna, i miei omaggi.

Rinaldo Caddeo.

Prime scene della vita

PRIMA

> . . . . *Da le sorgenti*
> *De la tua balda e vincitrice essenza,*
> *Dal fluttuar de le tue linfe ardenti*
> *Egli i germi trarrà de l'esistenza.*
>
> ADA NEGRI.

CONTANDO i mesi, le settimane, i giorni che la separavano dal gran momento, sorprendevasi ella talora a parlare coll' esserino invisibile che giá aveva per lei un atteggiamento ed una fisonomia e che nei lievi suoi assopimenti pareva mormorarle con una vocina quasi impercettibile la parola " mamma ! ,,

E se lo figurava un bel maschietto bruno negli occhi e biondo nei capelli come suo padre, lo vedeva bello e forte come lui, lo indovinava come lui intelligente e buono, e pensava come lo avrebbe accolto, come tenuto fra le proprie braccia, come fasciato e allattato e adagiato nella culla, e come lo avrebbe vegliato la notte quando tutti dormivano, nell' alta notte rischiarata appena

da un lumino quando loro due soli avrebbero potuto sommessamente discorrere, e lui — il piccino — le avrebbe dette tutte le cose belle che sono nel Paradiso, e lei — la mamma — gli avrebbe parlato del gran desiderio con cui l' aveva atteso, del timore che non venisse, del gran bene che già gli voleva prima ancora che fosse venuto e del piacere che provava nel tenerlo, morbido e fresco, stretto contro il suo seno. E seguitando, la gioconda fantasia pensava come lo avrebbe cresciuto, come educato ed istruito e come ne avrebbe cavato un ragazzino obbediente e studioso, un giovane onesto e serio, un uomo leale.

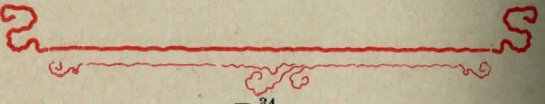
Ma poi, improvvisamente pensando che il personaggio invisibile sarebbe anche potuto essere una bimba, pentita dell'involontaria offesa recatale, correggevasi pronta; e come già la vedesse lì, timida e bionda e un pochino impermalita innanzi a sè: Ma Babbo e Mamma sono tanto contenti che tu sia una femminetta, sai — le diceva — una bella femminetta gentilina e bianca come una colomba... E di bianco ti vorrò sempre vestire, di bianco e di rosa, che sono i colori delle fanciulle. E quando ti porteranno a battesimo ti farò mettere una grande gala

di nastro rosa sul guanciale candido e una bella medaglia d' argento luccicante come una stella... così la gente che ti vedrá passare sulle braccia della tua madrina, accompagnata da un magnifico cero ornato di nastri e di fiori dirà: È una bimba! Una piccola signorina che va a farsi battezzare. Che Dio la benedica e la conservi all'amore della sua mamma. Che la Madonna la protegga e la faccia crescere grande, bella, buona!

E, suggestionata da questa evocazione femminile, costruiva anche per lei una vita, e vedeva quest'altra sua creatura prima ragazzina con le vesticciuole corte, poi giovinetta colla treccia bionda per le spalle, poi sposa adorata, felice..... poi madre, ahime! madre anche lei, e nel caso di soffrire, come ora ella soffriva, e in pericolo di vita forse...

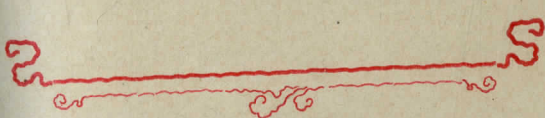
Ma a dileguare i subiti sgomenti della mogliettina sofferente e nervosa ecco venire il suo buon amico che, fattala sedere sovra un comodo divano di fronte ad un roseo tramonto di sole, lisciandole i morbidi capelli giovanili un poco disciolti, soavemente, sommessamente le dice:

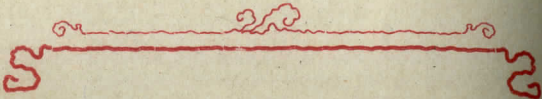
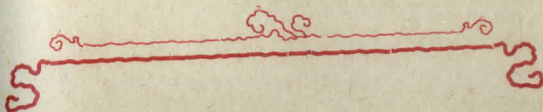
— Profumati di viola come i tuoi capelli, saranno i suoi riccioli biondi, ed i suoi occhi

avranno la dolcezza mansueta che ride nel tuo sguardo! Saranno rosee le sue labbra e immacolate e pure come le tue... come le tue, tenere e fresche le sue membra di latte.

L'adageremo in una piccola culla bianca adorna d'un velo ceruleo, e verso sera, a quest'ora, verremo insieme sulla punta dei piedi a vederla dormire e a gettarle dei piccoli baci..... Ma al sommesso mormorar delle nostre parole la dolce creaturina si sveglierá ridendo ne' suoi begli occhi neri, ci tenderà le manine piccole e tonde come petali di rosa, mentre le tenere labbruzze si agiteranno per provarsi a dire — Mam-ma! — No, per dire: Bab-bo, come io le avrò prima insegnato — Amore!

DURANTE, ...

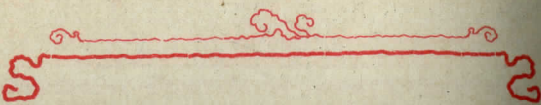
Eppoi ti nacque un bimbo. Oh la profonda
Gioia d'accarezzar la testa bionda
D'un bimbo tuo; la sola
Gioia che al mondo sia senza rimpianti!

ADA NEGRI.

EFFE' di Dio, chi vide nascere una creatura umana, non si augura di assistere un' altra volta alla tanto sacra quan-

to poco pacifica scena... e il venire al mondo non è una cosa molto divertente nè per chi attende, nè per chi è atteso!— Ma come alla Vergine piacque ed alla santa tua protettrice, tu sei uscita incolume dal doloroso agone, bambina trionfatrice! E a tanti spasimi, a tanti sospiri, hai posto fine con un solo tuo gemito, con un tuo sospiro. Bastò il tuo piccolo grido vitale perchè tutto si cambiasse intorno a te, perchè all'ambascia, succedesse la speranza, perchè al dolore seguisse la gioia, alla costernazione la sicurezza e la pace! Mai nella vita che sarà tua, anche se diverrai ricca e potente, anche se saprai dominare colla bellezza e coll' amore, sarai ascoltata come lo fosti in questo primo istante della tua esistenza in cui sei sì povera e meschina che un dito ti potrebbe soffocare e il ritardo d'una cura potrebbe segnar la tua fine.

Epperò tutti si affaccendano intorno a te, minuscola creatura che sei venuta ultima al convegno e in una tenuta da far pietà! che ti sei fatta tanto sospirare e che ti si fece per questo più cordiale e lieta assistenza! La levatrice ti ha staccata dal grembo materno come il coltivatore recide dall'albero il virgulto — il medico esamina

il tuo corpo e dal colore delle tue carni giudica della tua resistenza alla vita — la madre, in attesa di darti il latte del suo seno ti dá la benedizione del suo primo bacio — il padre che, impacciato, guarda e non vede, ascolta e non ode, dimostra col fatto la verità di ciò che non avrebbe mai concesso a parole, cioè che non sempre il pianto è segno di debolezza e senza un'ombra di vergogna lascia cadere le sue lagrime su quel letto che da qualche momento ha assunto lo splendore e le proporzioni di un trono. Intanto nel disordine di quella camera che non fu mai sì artistica e bella, al silenzio alto e solenne dell' aspettazione è seguìta alta e solenne la fanfara che annunzia alla famiglia, appartata ancora nelle altre stanze, la fortunata tua comparsa, o bambina adorata! E tu lavata, incipriata, vestita e adagiata nella tua bella culla, come una viaggiatrice che giunta trafelata e stanca da un lungo cammino, dopo il conforto d'un tepido bagno si pone a letto e dorme, chiudi per la prima volta i tuoi occhietti al sonno nel mondo degli uomini, cui ti piacque venir a visitare.....

Dormi dunque in pace, piccola forestiera tanto desiderata prima, ed ora tanto amata,

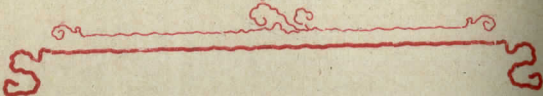
e possa il tuo risveglio di domani non aver troppe delusioni!

POI....

Io, te guardando, penso ai baci alati
De le allodole, ai nidi
Ai nidi fatti di muschio e d'amore,
Palpitanti tra i folti alberi in fiore
Pieni di trilli, pieni
D'infanzia e d'innocenza!

ADA NEGRI.

NELLA camera vasta e silenziosa, nell'ampio letto che biancheggia fra la bigia penombra delle tende abbassate, giace, le bianche braccia sulla coperta rosea, bella ne' suoi tratti languidi e spossati, commovente nell'occhio ancor umido di lagrime, la madre novella, la vittoriosa, la sacra.

Il suo corpo gentile è perfettamente immobile; le sue membra, stanche per la dolorosa fatica sostenuta, non sembrava più appartenerle; un gran vuoto ella sente in sè, e fuori di sè; le pare di essere troppo più leggera dell'usato, di non esistere più nel tempo e fra le cose e giurerebbe di essere sospesa nello spazio !... forse ora ella

dorme... il suo dormire fu dapprima come di morte poi via via si è fatto più lieve come un dormiveglia, un indefinito e dolce sopore... non guardava e vedeva tutto, ma come larve... non ascoltava e sentiva ogni più lieve rumore, ma come risonanza vana... Ed ora forse sogna e nella lentezza del dormiveglia, nel soave indugio del sopore, le pare di esser due... lei che sta bene, che è tutta ben riposata, e qualche cosa di vivente che è ancora una parte di lei, ma che ha una vita da lei indipendente... qualche cosa di roseo in una diffusa luce di perla come un corpicciuolo di bimbo.

E il corpo di bimbo si agita.... si agita pure una testina, qualcuno piange... La cara malata spalanca d'un tratto gli occhi come non avesse dormito mai... Il bambino dunque c'era?—Sì, c'era, ed era una bambina... Ella quindi non aveva fatto un sogno vano... C'era la bambina e piangeva; la voleva, dunque, voleva lei che era la sua mamma, e la chiese... con insistenza la chiese.

Voleva vederla, toccarla; era sua, sua; gliela dessero subito. Le dessero la sua Marianninella! E l'involtino bianco fu levato con precauzione dalla culla, come una perla dal castone, e la creaturina rosea ritornò

sul gran letto nuziale da cui, appena nata, era dovuta esulare; ritornò alla madre da cui era stata diretta ed il gran letto bianco riapparve solenne come un attore e la donna giovinetta e pura diede immagine della Vergine stringente al seno il suo bimbo divino. Ma la creaturina novella non era come Gesù che avrebbe sofferto sì nel mondo, ma vinto poi e trionfato... era invece una piccola bimba gentile e minuta che mal avrebbe potuto sopportare le pene della vita , epperò la mamma presa da gran pietà, volto il pensiero alla Vergine pregò che gliela conservasse sana e contenta poichè gliel'aveva data... Poi , commossa di gioia per la sua grande felicitá di sposa e di mamma soggiunse : O Signore, fate che questa mia dolce bambina possa essere un giorno felice come sua madre !...

Maria Bobba.

Pensiero

Essa è nata—la piccola Maria Anna— « nel mese in cui nacque Jolanda di Savoia... che sia un giorno bella, forte e vera figlia d'Italia, come lo sarà la Principessa Augusta, della quale porterà gli anni nel sentiero della vita. »

Paolo Cosentino.

Presso la culla di Maria Anna

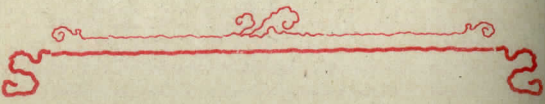
Attraverso un sentiero fiorito di gigli e di rose, procedeva il fantastico corteo di fate benefiche, delegate dal Cielo a proteggere l'animuccia innocente destinata a rivestire sembianze terrene.

Senonchè, giunte al bivio strettissimo, dove il divino digradasi in umano, sorse repente fra le donne bellissime e superumane, la gara del primato.

— A me, — disse orgogliosa la fata Ricchezza, — spetta il diritto d'appressarmi prima alla culla della bimba, poichè ap-

pena mercè mia, Voi tutte, o compagne, riuscir utili potrete.

— Non per offendervi, sorella, — insinuò procurando di farsi largo la fata Bellezza, sulla cui tunica argentea piovevano i lunghi capelli d'oro; — non per offendervi, ma pur constatando il vostro indiscutibile potere, debbo osservarvi che senza di me i vostri doni, per quanto copiosi, non possono conferire la felicità.

In su quel punto, la severa fata Istruzione appoggiò una mano sulla spalla della consorella, e tentennando la testa, sentenziò:

— Può darsi che altre volte i vostri doni sieno stati sufficienti alla felicitá della donna; ma oggi, in cui dalla donna ben altro s'attende, soltanto all'ingegno si dovrà chiedere un avvenire fortunato.

Ad una, ad una, sollevarono le loro pretensioni e la Sagacia, e la Prudenza, e le Grazie, sicchè l'attrito delle giovani Fate stava per mutarsi in guerra ad oltranza, non meno seria perchè femminile.

Sola ed ultima, la più giovane di esse, stavasene con cera tranquilla, aspettando pazientemente che la fine del contrasto le lasciasse libero il varco.

Di repente, un bell'angiolo dalle ali bian-

chissime fendette l'aria, ed additando con un ramo fiorito d'olivo la bella fata negletta, disse imperioso :

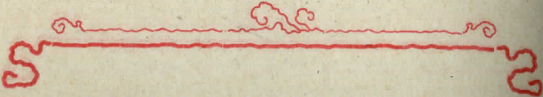
— Inutilmente vi riscaldate in dissidî vani. Voi tutte, o Fate, riuscirete utili alla novella figlia della Terra, ma non senza la guida di quella che invece d'essere ultima, dovrà essere prima. Avanzati, o Bontá, pònti alla testa del divino corteo, e sii tu ognora l'ispiratrice di colei, cui il Signore elesse alle sante missioni di figlia, di sposa, e di madre. A te, legislatrice sovrana, le tue compagne quali ministri docilissimi, attivi ed infaticabili, obbediranno !..

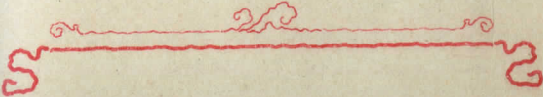
Rina del Prado.

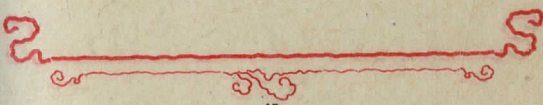
* * *

I figli sono il sole che illumina e riscalda la casa, e, pur avendo una moglie cara, senza di essi le giornate sarebbero tetre. In essi riviviamo, per essi lottiamo, meno sentendo le spine dell'aspro lavoro cotidiano.

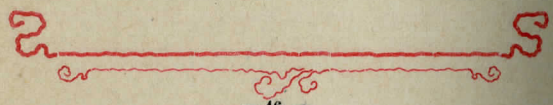
Le invio calde congratulazioni, e augurando ogni bene alla diletta piccina so d'augurarlo a Lei ed alla di lei signora.

Lino Ferriani.

Per Anna, futura donna e madre

Per quanto sappia che, in generale, nelle famiglie sia molto trascurata la psicologia infantile, e però regni ancora, tra gli altri perniciosi pregiudizî, quello che ne' fanciulli non possano svolgersi drammi dalle forte tinte passionali, e, per intensità, identici a quelli che turbano l'adulto, pure voglio sperare che le buone mamme, lettrici di questo caro e gentile volumetto, non sorrideranno di questo mio scritto. Invero nulla c' è da sorridere, ma molto da meditare per tutti coloro cui sta a cuore l' igiene fisica, morale e intellettuale del bambino, che, non lo si dimentichi mai, pur indossando i calzoncini corti, è *uomo* tanto più temibile in quanto ancora in lui non esercitano freno, impero, la ragione, l'educazione, dominando invece la fantasia sbrigliata, che non conosce confini, e che però può essere fonte di gravi perturbamenti nella vita psichica e sessuale.

Due attività affettive governano e dirigono in modo speciale la psiche del bimbo, e che sono rappresentate dall'amore e dall'odio : e l'odio tante volte non è che l'estrin-

secazione della gelosia: intorno alla quale rimando chi mi legge al motto che scrissi ne' miei libri.

Lasciamo pure, almeno per ora, in disparte l'odio, che, talora, determinò esplosioni criminose persino in bimbi di cinque anni, e consideriamo solo l'amore, e s'intende quello tutto materiato di simpatie, di tenerezze, di gentili gelosie, d'ansie febbrili, e che spinge un uomo verso la donna preferita, chè in questa riscontra l'ideale da lungo accarezzato coll' amorosa fantasia. Amore, dunque, e *vero* amore.

Ebbene ne' fanciulli il fenomeno amoroso è meno raro di quanto si crede, nè è a tinte sbiadite come ancora più superficialmente si ritiene. Gli esempi storici non mancano, ma reputo inutile citarli, tanto più che riguardano uomini divenuti celebri, e però si potrebbero qualificare eccezioni, mentre invece io accenno a un fenomeno psichico quasi comune, e che *deve* svegliare l'attenzione dei genitori, perchè, ripeto, il trascurarlo, può essere causa di gravi danni. D'altra parte i rimedi tardivi a nulla giovano: le medicine ai moribondi, novantanove volte su cento, non rappresentano che un inutile atto di pietà.

Il fanciullo — ecco il punto capitale — s' innamora, ama, è geloso precisamente come un uomo. Butta giù le sue brave letterine, è più che mai accurato nella persona, fa i suoi regalini, desidera il divertimento in comune colla donnina amata, vezzeggiata; compie cioè, nel suo mondo piccino, quello che l' uomo, con altre forme ma aventi la stessa base psicologica, fa nel mondo degli adulti. E il guaio è minore se s' innamora di una coetanea, chè pur accade sia preso da vaghezza amorosa per una governante, per una giovane maestra, per una bella cameriera ed è doloroso come tutto ciò sia considerato leggermente e—peggio ancora— vi siano donne giovani che di tali innamoramenti vadano liete. Purtroppo io stesso (e seppi rispondere per le rime anche violando il galateo ..... artificiale) sentì più d'una giovane signorina esclamare: « *Ah! se vedesse che commedia graziosa, quel bambino è innamorato cotto di me* ». Commedia? Ma è una vera tragedia, in cui la giovane signorina non recita davvero una bella parte, ma quella di vanitosa inconscia, di tiranna feroce, di civettuola micidiale.

Col fuoco non si scherza, e tanto meno con quello che divampa nella psiche infan-

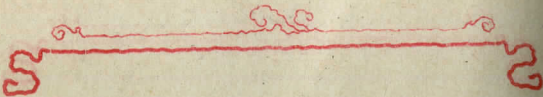
tile. Aprano gli occhi i genitori, lo smorzino con mano ferma ma calma, prudente, circospetta: giuochino d'astuzia, e sarà opera santa se la tragedia potrà convertirsi in farsa. Ma non comincino MAI col giudicarla farsa, col burlarsi del piccolo innamorato, e soprattutto pensino a circondare il fanciullo di giovani gaie ma serie, cioè non stupidamente vanitose, e tali da menar vanto dell'amore del « signorino », perchè costoro saranno argomento doloroso di scosse psichiche funeste. Nè basta: codesti amori esercitano, talora, un' influenza deleteria sulla vita sessuale tanto delicata del bimbo, del fanciullo. Non voglio qui citare, come potrei — chè il mio materiale è assai ricco — esempî avvaloranti la mia tesi, chè non intendo (e seppure il fine onesto e la scienza tutto consentano) recar offesa al pudore delle mie lettrici, ma assicuro che non pochi di codesti amori infantili, per essere stati vergognosamente trascurati o derisi da mammine care, belle ma ignoranti, fecero spuntare vizî roditori dell' organismo. Allora.... si pianse, ma troppo tardi. Un sistema educativo vano, lo si ricordi, non può essere che a base di *prevenzione*.

Lino Ferriani.

Su la culla di Marianna Russo

O sorriso infantile, o raggio di sole!

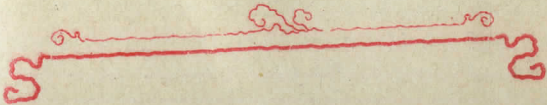
Ne gli occhi placidi ti splende la giocondità di cui allieti la casa, e sui labbruzzi rosei il bacio che renderà felici i tuoi.... Ed un giorno gli occhi soavi ti si apriranno meglio alla vita, e le manine di rose e di gigli saluteranno vezzose, e la boccuccia di fata balbetterà le prime dolci parole in un incanto sublime...

Oh, ti arrida, ti arrida la vita!....

Le gioie e le tristezze, le vittorie e le sconfitte—ne l'alterna vicenda de le umane sorti—ti ritrovino fiera e nobile; secura la fronte, l'occhio sereno, gagliardo l'animo di donna...

A te forse gli angeli—ai quali somigli—serberanno il candore de l'infanzia e la serenità dei cieli...

E trascorrerai fra gli uomini per mostrare come fattura divina e non terrena tu sia...

Oh ti arrida, ti arrida la vita!...

Giuseppe Guarneri.

Pensiero roseo

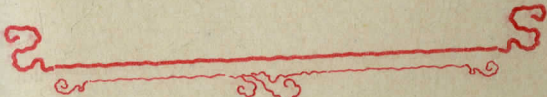
La musica non stanca mai. È la pagina bianca sulla quale il sogno imprime ciò che vede: è lo specchio in cui, triste o gaio, si riflette l'anima che passa. La melodia che ieri mi ricreò, oggi mi fa piangere.

Pensiero triste

La natura ha fatto suo prò di tutti i nostri cattivi istinti. Questo è evidente nell'amore: ha creato l'uomo sensuale, forte ed irresponsabile dei suoi atti, perchè egli compia il dover suo, non altro che per piacere egoistico; la donna debole, perchè non possa sottrarvisi. Qualche volta nasciamo per violenza, qualche altra per storditaggine.

Ercole Arturo Marescotti.

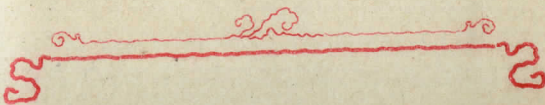
Un saluto ed un augurio

Ti mando anche io, attraverso il Tirreno, un saluto affettuoso e gentile. Salve! o piccolo e delicato essere, che vieni a rinsaldare i vincoli della nascente famigliuola e che vieni a riempire di gioia due giovani cuori!

Ma non soltanto i tuoi genitori si rallegrano; attorno alla tua culla v'è una schiera di letterati che plaude e sorride anch'essa, non solo perchè nell'arte la festa di un suo cultore è goduta da tutti, ma anche perchè essi scorgono in te un loro futuro ed eccelso campione, perchè vedono fra loro un posto vuoto adorno di lauro, ed a te destinato.

Forse m'inganno? Non è possibile.

Ed io ti auguro col cuore che tutti questi sorrisi, che vedi oggi sfolgorare intorno alla tua personcina, ti accompagnino sempre nel duro e aspro cammino della vita, che ora incominci.

Salve! o piccola Anna-Maria!, con un bacio sulla fronte candida e serena.

Michele Prisco.

A Mariannina!

NATA da un candido sogno d'amore, fra le gioie più intime, circondata dalle cure teneramente affettuose delle nostre famiglie che, strette nell'amoroso nodo di pace, provano per Te un palpito solo, vivi, o dolce infante, vivi felice fra le sèriche trine della tua culla, ed il mio voto accompagni sempre la tua gaia giovinezza... E mentre la mia, ahi! troppo presto, è già tramontata, tu ti affacci all'alba della vita fra un dolce sorriso di natura e di cielo, con tutte le speranze dell'avvenire, come un fiore appena, appena sbocciato, e col più olezzante de' suoi delicati profumi.

Fiori e bimbi, o vecchi amici
L'un sull'altro riposate...

Date fiori, date fiori a queste tenere creaturine.... e in sì fausto evento che ci ricolma di gioia, di quella gioia santa dell'anima che nessun avvenimento, nè il tempo, potrá cancellare, non saprei immaginare una infanzia, un inno novo, un augurio e perfino un primo bacio, privo di fiori: eccoli, te li porgo o mia vezzosa nipotina; siano

essi il tuo più gentile trastullo e forse, anco il più caro ricordo della mia memoria: accettali, così come vengono spontanei dal cuore sulle labbra:

Fior d'amaranto
Or che all'alba ti affacci della vita,
Augurii lieti in tuo favore io canto.
Fior di vaniglia
Dal dì che le tue luci all'aura apristi,
Il gaudio fosti della tua famiglia.
Fior di gaggìa
Nata tra i fior del tuo gentil paese,
Sia tuo retaggio grazia e cortesia.
Fior di girano
Il benefico nostro siculo sole,
Tenga ogni mal dal capo tuo lontano.
Fior d'ogni fiore
Cresci gentile, cresci colta e bella,
E irradii il tuo cammin gioia ed amore.

Concettina Russo.

Attraverso la fantasia

Tu di tenero padre
.... l'unica gioia e la speranza.
G. GIUSTI.

Io me li raffiguro gl' istanti d' ansia estrema, nella calma della notte avanzata, le trepidanze e l'angoscia, l'afflizione e la gioia dei momenti del parto.

Io m'immagino il buon padre tuo, Anna Maria, affannarsi nei conforti alla gentile sua compagna; io l' ho presente quell' ora agognata eppur tanto dolorosa; mi si para dinanzi agli occhi la tua amorosa genitrice, abbattuta e stremata, eppur beata, e sorridente, quando tu desti il primo vagito, quando tu venisti nel mondo.

E capisco la gioia che dovette riempire il cuore del padre tuo quando, palpeggiando le tue tenere carni, frutto d'un amore ideale e intenso, ti vide aprir la boccuzza profumata e paradisiaca.

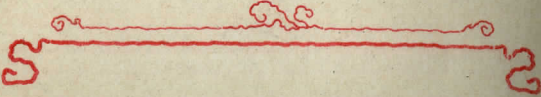
Quei momenti non si dimenticano mai in vita. Quelle son soddisfazioni arcane, impareggiabili.

Ed è su di te che vengon riposte tante

speranze, su di te, bambina, che folleggerai allietando la casa materna e che sarai di svago e di conforto ai tuoi progenitori; su di te, benedetta, figlia dell' arte e della poesia, che crescerai invidiata e beata fra le cure appassionate.

Ed a te in questo momento volano augurî e grazie da mille bocche e da mille luoghi, ed è a te che il pensiero di tutti quanti voglion bene babbo e mamma tua, in quest'ora si rivolge.

Possa esserti lieta la vita, possa il tuo cammino essere infiorato di rose e di viole, possa tu avanzarti splendida e superba per la vetta della Gloria.

Yony

Augurio

O bimba carissima,
Nelle varie lotte della vita
La virtù diventi regola delle tue azioni
E ti sia sempre ispiratrice di nobili ideali!..

Michele Russo-Onesto

Fine....

Nel porre la parola *fine* su questo volumetto, ci piace ricordare e mandare un devoto ringraziamento, agli illustri scrittori : Salvatore Farina, Giuseppe Giacosa, Anton Giulio Barrili, Antonio Fogazzaro, Pasquale Villari, Giovanni Verga , Luigi Capuana, Mario Rapisardi, Enrico Panzacchi, Raffaello Barbiera, Renato Fucini, Ferdinando Martini, Angiolo Silvio Novaro, Pompeo Molmenti, Isidoro Del Lungo, Alessandro D' Ancona , Giorgio Stiavelli, Tullo Massarani, Giulio Monteverde, Tullio Giordana, E. Navarro della Miraglia, Pietro Ellero, Salvatore Di Giacomo, Tommaso Cannizzaro, Ugo Ojetti, Augusto Conti, Monsignor Geremia Bonomelli, Gino Loria, Angelo Majorana, Marchese di S. Giuliano, Giuseppe Mantica, Onorato Fava, Amilcare Lauria, A. G. Corrieri, G. Targioni-Tozzetti, G. B. Ughetti, G. Vadalà-Papale, Pasquale Rossi, etc.; ed alle signore : Vittoria Aganoor Pompily, Neera, Fanny Zampini Salazar, Felicita Morandi, Grazia Deledda, Luisa Anzoletti etc., che, per la lieta ricorrenza, inviarono augurii e felicitazioni.

E vorremmo anco riprodurre gli articoli troppo lusinghieri, delle varie *Riviste* e *Giornali* che annunziarono l'arrivo al mondo, della novella creaturina; ma il volumetto, in tal modo, minaccerebbe di diventar volume.

Vadano frattanto le nostre sentite grazie, ai direttori dell'Ora, del Sole, Avvisatore, Piff! Paff!, Piccolo, Flirt, di Palermo; Supplemento al Caffaro, Secolo XIX e Falstaff, di Genova; Nazione di Firenze, Piccolo della Sera e Arte, di Trieste; Lombardia, Palcoscenico, Gazzetta Teatrale, Corriere dei teatri, Salotto e Corriere Letterario, di Milano; Stampa e Venerdì della Contessa, di Torino; Cronaca Salentina di Lecce; Nuova Italia di Montevideo; Corriere d'Italia di Buenos Ajres; Italian Review, Capitale, Terza Italia, Fanfulla della Domenica e Gran Mondo, di Roma; Critic di New-Jork; Ribalta e Patria, di Napoli; Foro delle Puglie di Trani; Scienza e Diletto di Cerignola; Idea Nova di Campobasso; Osservatore Pugliese di Lecce; Vita Nuova di Reggio Calabria; Risveglio Liberale di Mantova; Battaglia di Catanzaro; Cronaca di Calabria di Cosenza; Nuovo Imparziale ed Aquila Latina di Messina etc., etc

C. di Warlens.